



X Incontro Mondiale delle Famiglie

Roma 22 - 26 giugno 2022



Beltrame Quattrocchi: Famiglia Via di Santità

**La famiglia di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi
cellula viva generatrice di santità'**

**Francesco Beltrame Quattrocchi -Italia-
Conferenza nr.5**





BELTRAME QUATTROCCHI: FAMIGLIA VIA DI SANTITÀ

LA FAMIGLIA DI LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI

CELLULA VIVA GENERATRICE DI SANTITÀ'

Francesco Beltrame Quattrocchi

Città del Vaticano, giugno 2022

Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, vissuti a Roma nel '900, sono i primi coniugi beatificati come coppia, e non individualmente, in tutta la storia della Chiesa Cattolica dal Papa San Giovanni Paolo II, in San Pietro, il 21 ottobre 2001.

Siamo parenti da parte di mio papà, ma poi da adulto, nel 2009, io fui adottato dalla loro ultima figlia, Enrichetta, oggi Venerabile, che intese così dare un segno di continuità anche a livello terreno all'opera dei due Beati, cercando di trasmettere a persone di latitudini e culture diverse l'esperienza dei miei nonni adottivi e dei loro quattro figli.

Non ho avuto modo di incontrare personalmente Luigi, perché deceduto nel 1951, poco meno di due anni prima della mia nascita, ma posso affermare di avere avuto il privilegio e il dono di essere stato sostanzialmente testimone oculare dell'approccio alla vita di Luigi e Maria e delle loro opere attraverso diversi decenni, proprio perché ho avuto modo di osservarli direttamente. Sento così su di me il dovere di aprire al mondo questo dono (uno fra i tantissimi ricevuti) e di non tenerlo per me, evitando però ogni intento pedagogico o didattico verso chi mi ascolti.

La premessa - per me scontata, per molti invece oggetto di domande che ancora ricevo, così come capitava ai figli di Luigi e Maria dopo la beatificazione del 2001 - è che si tratta di persone normali che hanno costituito una famiglia assolutamente normale, capaci giorno dopo giorno, con la costante coerenza della parola, dell'esempio e della preghiera di aiutare i loro figli a imparare a vivere, a pensare, a procedere, nella gioia di sapersi sempre amati dal Padre Celeste e nella consapevolezza di avere la possibilità, in forza della Grazia divina, di amarlo con cuore libero, al di sopra di ogni evento, di ogni passione, di ogni ostacolo.



Luigi e Maria vissero l'avvento dei loro figli come moltiplicatore del loro già intenso legame d'amore di sposi ventenni, perché stupiti da quei piccoli a loro affidati come dono. Fu per loro una risposta molto chiara alla domanda di ognuno su cosa sia la vita e, corrispondentemente, quale fosse il modo migliore per attraversarla impegnandosi per coglierne il valore autentico.

Così hanno percorso un secolo di storia con la loro famiglia e hanno offerto, illuminati da Gesù al quale sempre ispiravano il loro comportamento, a loro stessi e ai loro quattro figli una cura continua, fra loro convintamente condivisa, ma sempre attenta e rispettosa delle diverse e forti personalità individuali dei componenti la cellula familiare, nonni inclusi.–

La loro cellula familiare era strutturata proprio come ogni cellula vivente, finalizzata alla replicazione del proprio materiale genetico quale espressione dello slancio vitale che la biologia osserva ma non sa fin qui spiegare, dotata di una sua membrana che la indentifica come un *unicum*, in grado da un lato di proteggerla dalla infiltrazione di agenti dell'ambiente esterno per essa potenzialmente nocivi, dall'altro capace di essere permeabile in modo più o meno selettivo rispetto a stimoli positivi su di essa, e soprattutto, per veicolare all'esterno i propri messaggi: come l'essere umano, che non è fatto per vivere da solo.

Cellula viva e generatrice di messaggi e azioni, capace di ascolto e di farsi ascoltare, elementi indispensabili per consentire il dialogo con gli altri, in senso ecumenico, senza pregiudizio alcuno.

Da qui il rispetto di Luigi e Maria dell'ospitalità praticata verso chiunque bussasse alla loro porta, per qualsiasi motivo e a qualsiasi ora. Un mio ricordo di bambino è quello della presenza al centro del tavolo della sala da pranzo della loro casa a Roma, in via Depretis, dove io risiedo tuttora, di un telefono (col filo!), per essere sempre pronti a soccorrere chi avesse bisogno, anche mentre mangiavano, anche con altri ospiti presenti.

Luigi e Maria hanno individuato nella cura continua della cellula familiare l'obiettivo principale del loro pensiero e della loro azione quotidiani, per dare risultato concreto al loro reciproco amore nato intenso e caldo da giovani e via via alimentato nel tempo proprio attraverso questa loro scelta. Grazie a questa visione strategica, sono riusciti a svolgere azioni ordinarie in modo straordinario, in tempi a volte assai complessi, quali quelli delle due guerre mondiali, che pure li hanno visti protagonisti attivi, soprattutto attraverso le



azioni dei figli. Dopo l'armistizio italiano dell'8 settembre 1943, fino al termine della seconda guerra mondiale, la casa di via Depretis fu rifugio sicuro per diverse decine di perseguitati politici, ebrei, dissidenti clandestini, che venivano uno alla volta ospitati, vestiti da benedettini e dotati di carte di identità originali falsificate in modo autentico per consentire loro l'accesso, alla vicina stazione Termini, controllata dalle forze germaniche, ai treni verso la salvezza nel Regno del Sud già liberato dagli Alleati. La cellula familiare Beltrame Quattrocchi agì in modo determinato e sinergico per la conduzione efficace ed efficiente di questa operazione ad alto rischio: il Comando Germanico aveva infatti sede proprio al Viminale, palazzo adiacente alla casa di via Depretis! Io, in considerazione del fatto che essi erano tutte persone decise e ad alta energia sotto ogni profilo, ho sempre ritenuto tale operazione come atto spontaneo di grande generosità verso gli altri, figlio della sola loro propria volontà familiare. C'era invece ben di più, come impegno e corrispondente esposizione al rischio. Nel corso del 2012, fui infatti informato da ufficiali della Polizia di Stato italiana, che si trattava di un'operazione organica e coordinata con i servizi segreti degli Alleati. Mi furono consegnate copie di documenti de-secretati dell'OSS (*Office Strategic Services*, USA, divenuto poi CIA *Central Intelligence Agency*) e degli stati di servizio militare di Don Tarcisio e di Don Paolino. Questi documenti attestano ufficialmente che i due fratelli benedettini - in stretto coordinamento col monastero e il Comune di Subiaco (da dove provenivano le tonache e le carte di identità originali da autenticare falsamente per alimentare il sistema delle "vocazioni tardive", ideato dall'Abate Caronti, proprio colui che li accolse giovani nel monastero di S. Giovanni a Parma) agivano come veri e propri agenti segreti per gli Alleati, Don Tarcisio, a Roma, come capo della banda del Travertino, e Don Paolino a Parma, come capo della rete NEMO in territorio occupato. Luigi e Maria sapevano e riuscirono a supervisionare e proteggere tutto quanto con grande coraggio e sapiente discrezione, sempre fidando in Gesù. Del resto, quanto stava accadendo nella loro casa era proprio frutto maturo della loro cura di genitori verso i figli, coerente con la formazione loro impartita tanti anni prima.

Un comportamento concreto ed esemplare di cura attenta e ispirato ai valori del Vangelo fu quello messo in atto nel 1924 da Luigi, quando si presentarono - in modo indipendente e a insaputa l'uno dell'altro - le chiamate del Signore dei due figli maschi, Filippo (Don Tarcisio) e Cesare (Don Paolino). In quel tempo, la notizia si diffuse fra gli



amici e i conoscenti di Luigi, che ricopriva un ruolo importante nel Regno d'Italia ed era persona autorevole e stimata per il suo grande equilibrio. Arrivarono a casa suggerimenti e consigli di mandare i due ragazzi alla Gregoriana: avrebbero così potuto fare certamente una meravigliosa carriera ecclesiastica: monsignori, vescovi e così via. Luigi raccolse intorno a un tavolo Filippo e Cesare e, molto semplicemente, disse loro più o meno così: "sentite figli miei, se intendete fare carriera io sono qui pronto ad aiutarvi all'università in quello che vorrete liberamente scegliere, ma se scegliete di diventare sacerdoti, dovete promettermi che sarete sempre semplici preti, perché la chiamata di Dio, se autentica, è cosa completamente diversa da strumento di carriera". Questo messaggio era molto chiaro, i figli lo intesero bene e, soprattutto, mai tradirono la promessa fatta al loro papà.

Sono testimonianza importante dei comportamenti di Luigi e Maria le lettere d'amore fra loro due e le lettere ai figli, tutte raccolte e pubblicate. Le lettere d'amore che si sono scambiate segnano un percorso di comunione e armonia progressiva che è possibile rappresentare in termini musicali a partire dall'accordatura dei loro strumenti, attraverso un tempo di preludio del loro amore, culminante in una vera e propria sinfonia sponsale per affrontare in solida cordata la salita della vita. Ci sono poi le lettere ai figli che testimoniano la continuità della cura verso di essi. Un esempio notevole per profondità è una lettera di Maria ai due figli benedettini nel monastero di Parma, del 1926, in risposta a una lettera di Don Tarcisio e di Don Paolino che faceva trasparire disappunto per comportamenti a loro avviso non tanto coerenti come esempi di santità messi in atto da loro superiori. Maria rispose in modo netto e illuminato: "figli miei, ricordatevi che vi trovate lì per santificare voi stessi, non per giudicare della santità altrui." Luigi e Maria conoscevano bene il valore della scrittura, sia per essere in grado di trasmettere in modo completo e meditato il loro messaggio riguardo un certo fatto in un dato momento storico, sia per lasciare ai loro figli memoria sul lungo termine della cura continua della loro cellula familiare, consapevoli che essa sarebbe vissuta ben oltre le loro rispettive vite terrene. Si potrebbe dire che essi siano stati capaci di concepire e attuare un piano a lungo termine, mettendo in atto un modello familiare certamente perseguibile con mezzi normali e declinabile secondo culture e geografie diverse. In questo senso, il fatto storico innovativo è quello di essersi impegnati quali costruttori e curatori continui e attenti di un modello di cellula familiare guidata da Gesù capace di essere in dialogo con tutte gli altri nuclei



familiari, anche molto diversi dal loro modello, per rendere fruibile a tutti la bellezza delle persone in dialogo fra loro e con la natura, e per riuscire a cogliere con pienezza il valore del dono della vita. Luigi e Maria sapevano bene che *omnia mutantur et cuncta novantur*, ovvero che tutte le cose cambiano e che proprio grazie a tali cambiamenti è possibile riuscire a mantenere sempre rinnovato e alto il valore originale di esse. La loro sfida di pensare a volere - e a volersi - bene attraverso quella piccola cellula che è la famiglia, può essere raccolta e perseguita, per il bene del mondo a venire, insieme alla determinazione di ricercare e rinnovare umilmente ogni giorno grande fiducia nel disegno di Gesù. Va sottolineata la circostanza che l'esempio della loro proposta non è soltanto disponibile, bensì facilmente fruibile.

La cellula familiare di Andrea e Patrizia, che hanno avuto l'occasione di raccogliere in qualche modo il testimone di Luigi e Maria e raccontano di seguito la loro esperienza è solo una prova di ciò a qualche decennio di distanza. Ma quanto messo in atto da Luigi e Maria arriva a delineare una vera e propria linea guida, che può valere per tutti, che individua quale via percorribile generatrice di santità il prendersi cura con continuità e a 360 gradi della propria famiglia: uno dei segreti essenziali per una vita felice delle persone per il mondo a venire.

Confronta con testo parlato